

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

VENERDÌ 14 APRILE 1967

(30^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CESCHI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Contributo per la partecipazione italiana al primo Festival delle arti negre in Dakar » (2113) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 301, 305
CARBONI	303
D'ANDREA	303
FERRETTI	302
LUSSU	303, 305
MENCARAGLIA	302
MORO	302
OLIVA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	304
PIASENTI, relatore	301, 304

La seduta è aperta alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Bolettieri, Carboni, Ceschi, D'Andrea, Darè, Ferretti, Januzzi, Lessona, Lussu, Mencaraglia, Micara, Montini, Moro, Piasenti, Salati, Scocci-marro, Tomasucci e Valenzi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Gava è sostituito dal senatore Corbellini.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Contributo per la partecipazione italiana al primo Festival delle arti negre in Dakar » (2113) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo per la partecipazione italiana al primo Festival delle arti negre in Dakar », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PIASENTI, relatore. Il primo Festival mondiale delle arti negre, nato per iniziativa del Presidente della Repubblica del Senegal Léopold Sédar Senghor, ha avuto luogo a Dakar, capitale del Senegal, nello

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)30^a SEDUTA (14 aprile 1967)

aprile 1966. Tale Festival si è articolato su diverse manifestazioni di carattere letterario, cinematografico, poetico e musicale. Artisti ed intellettuali negri di tutto il mondo si sono riuniti ed hanno esposto al giudizio delle altre civiltà il frutto del loro ingegno e della loro arte e si sono confrontati con artisti ed intellettuali non negri. Per la parte cinematografica, su richiesta del Presidente al nostro Paese, l'Italia ha accettato di assumersi l'organizzazione della Sezione cinematografica, di curare il buon svolgimento della manifestazione all'uopo fornendo le attrezzature e provvedendo alla pubblicità ed alla propaganda inerente a questo settore del Festival. Ci interessa rilevare il gran numero dei Paesi negri che hanno preso parte a questa manifestazione (42) e il notevole apporto da essi dato non soltanto nel campo cinematografico ma anche in tutti gli altri settori. Per la parte cinematografica, l'Italia ha avuto l'onore di essere additata ai Paesi negri come la nazione che meglio poteva assumersi detto compito, proprio per i suoi considerevoli contatti umani e di civiltà.

Il compito assunto dal nostro Paese ha comportato un notevole sforzo economico. Il presente disegno di legge ha lo scopo appunto di fornire *una tantum* al Comitato italiano i mezzi finanziari per far fronte agli impegni assunti. Per questo motivo al relatore non resta che sollecitare la rapida approvazione del provvedimento, augurando che esso possa incontrare l'unanimità da parte della 3^a Commissione.

F E R R E T T I . Mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge per due motivi: primo, perchè la concessione del contributo che con tale provvedimento viene disposta rientra non soltanto nella politica europeistica di aiuti alle popolazioni dell'Africa diretti alla loro evoluzione; secondo, perchè a capo del Senegal vi è un uomo di primissimo piano, dotato di eccezionali qualità. Sono convinto che se tutti gli Stati africani potessero disporre di uomini come Léopold Sédar Senghor compirebbero notevoli progressi in tempi molto ravvicinati.

Per la verità sarei stato maggiormente soddisfatto se le richieste di aiuto all'Italia avessero riguardato altri settori oltre quello cinematografico. In tal caso infatti la nostra partecipazione all'evoluzione dei Paesi africani in via di sviluppo sarebbe avvenuta attraverso strumenti più idonei di elevazione sociale e di cultura. Con questa semplice osservazione confermo il mio voto favorevole.

M O R O . Condivido pienamente le considerazioni del relatore, senatore Piasenti. L'invito che è stato rivolto al nostro Paese ad assumere l'organizzazione della Sezione cinematografica del primo Festival delle arti negre deve essere interpretato come un riconoscimento del valore assunto dall'Italia in questo settore dell'attività artistica. Non mi resta quindi che esprimere il mio parere favorevole all'approvazione del provvedimento che, attraverso la concessione di un contributo di lire 20.000.000, rende possibile al Comitato italiano di far fronte agli impegni assunti.

M E N C A R A G L I A . Voglio sottolineare l'esigenza di non confondere questa partecipazione dell'Italia al primo Festival delle arti negre con gli aiuti che diamo ai Paesi del terzo mondo. Nel caso in questione si tratta di aiuti per spese che sono andate oltre i preventivi. Sarebbe opportuno conoscere pertanto il lavoro che è stato fatto e che cosa è stato incassato dall'impiego commerciale che ne è derivato (anche in relazione alla partecipazione della televisione italiana).

Si è trattato più che altro di un Festival del balletto folcloristico. Poco si è invece fatto nel campo culturale dove molto si potrebbe ottenere se la politica del Governo lo rendesse possibile. Invece di pensare ad aprire in Africa un centro di cultura, il Governo, e più esattamente il Ministro degli esteri, continua a « piangere » per un certo stillicidio che si verificherebbe in tutte le direzioni ed altro non sa fare se non presentarci un disegno di legge come questo. Con ciò non vogliamo dare un giudizio negativo sul contenuto del disegno di legge, ma

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)30^a SEDUTA (14 aprile 1967)

vogliamo criticare l'indirizzo del Governo in questo settore che si presenta, oltretutto, incoerente.

C A R B O N I . I rapporti tra l'Italia ed Africa nel campo della cultura non sono certo sfuggiti all'attenzione di coloro che fra noi si occupano particolarmente di questi problemi.

Tutti conosciamo l'opera che per la *négritude* ha svolto Léopold Sédar Senghor. Devo dire che in questo campo i nostri amici africani sono particolarmente suscettibili. Io stesso, in una riunione tenutasi sul lago Kiwu con i parlamentari africani, proposi la formazione di un istituto che potesse raccogliere tutto ciò che riguarda le tradizioni storiche dei diversi popoli, considerando che si tratta di tradizioni che si vanno a mano a mano perdendo e che con esse si perde gran parte della testimonianza delle civiltà dei popoli stessi.

Ora, i rappresentanti africani si sono mostrati sin dall'inizio molto riconoscenti per l'attenzione da noi posta a questi problemi; però hanno fatto chiaramente intendere che essi stessi si sarebbero riservati di sviluppare questa attività.

Noi ci troviamo quindi in una posizione molto delicata. D'altra parte, tra gli stessi Paesi interessati esiste una certa difficoltà di accordo in questo campo. Si tratta di una materia nella quale dobbiamo intervenire con molta cautela, per non suscitare l'impressione che vogliamo occuparci delle cose di questi popoli, escludendo la loro partecipazione. C'è un centro francese che ha condotto studi molto interessanti sull'argomento, e vi sono state riunioni a Koundougou, con la presenza di professori che sono delle personalità in materia, nelle quali i rappresentanti degli Stati africani hanno espresso il loro punto di vista.

Io do la mia piena adesione al disegno di legge, tornando a far presente che se desideriamo veramente ottenere dei risultati positivi dobbiamo agire senza dare l'impressione che vogliamo insegnare ai popoli africani la loro storia.

D' A N D R E A . Sono favorevole al provvedimento, per quanto comprenda per-

fettamente che il Ministero degli esteri, come osserva il collega Mencaraglia, si trovi in difficoltà di fronte a questo stillicidio di spese che costantemente vengono poste a carico di un bilancio già così stremato.

Certo, in vista di questa nuova apertura dell'Africa verso la cultura europea, occorre predisporre un piano organico e che il nostro intervento non sia concentrato su Paesi (come la Somalia) che oramai si sono allontanati da noi. Dovremmo scegliere tra l'Africa nera e, per esempio, tutti i popoli arabi, presso i quali abbiamo fatto esperienze che non sono state sempre felici. Dovremmo, insomma, scegliere una via da seguire e non adattarci a predisporre piccoli interventi, che sono richiesti per circostanze molto spesso non valutabili.

Comunque, confermo la mia adesione al disegno di legge, perchè esso è indice di una precisa volontà di concorrere allo sviluppo della civiltà africana negli aspetti della cultura e dell'arte.

L U S S U . Dirò poche cose, per esprimere un giudizio sul contenuto del problema che ci interessa. E siccome per una forma d'impostazione politica diffido sempre di tutto ciò che il collega Ferretti, che è un uomo di cultura, esalta, anche questa volta io diffido della sua esaltazione per il Presidente Senghor.

Che cosa è infatti il Presidente Senghor? È un prodotto della *négritude*, creatosi a Parigi nei salotti dell'aristocrazia, della ricca borghesia colta. Senghor è il poeta applaudito dalle belle donne di Parigi; un grande successo dal punto di vista metropolitano. Ma esprime egli realmente le aspirazioni dei negri dell'Africa d'oggi?

La lotta di classe non sopprime la *négritude* e non la sopprime Senghor come aspirerebbe a fare. È nel contrasto delle cose, degli interessi, e l'abbiamo visto nello sviluppo dell'Africa, a cominciare dal Congo per finire alla Nigeria e a tutti gli altri Stati i quali fanno le spese dei colpi di mano militari, che sono espressione dei contrasti emersi nell'ascesa iniziale contro il colonialismo. Siamo ricaduti nel colonialismo, verso il quale ha espresso idee così chiare una

personalità tanto elevata nel mondo cristiano nei confronti della quale lo stesso collega Ferretti deve, con umiltà, dichiararsi sottomesso. Contro questa forma io mi esprimo oggi e perciò non dò il mio voto a questo provvedimento. Inoltre vorrei sapere di che cosa si tratta, quanto spendiamo, quanto ha speso l'Italia per questa Mostra della *négritude*; e, se ci sono dei dati, gradirei conoscerli.

P I A S E N T I , *relatore*. Per chiarire, devo dire in primo luogo che questo primo Festival mondiale delle arti negre si articolava su queste voci: esposizione e informazioni d'arte, riunioni di studio degli scrittori negri nel campo della musica e della danza ed altre manifestazioni. D'altra parte, se alcune incoerenze vi sono state, è logico che tutto questo può essere ricondotto al fatto che si tratta della prima manifestazione del genere; in particolare la Sezione del cinema ha raccolto ed esaminato oltre 130 films prodotti in trenta Paesi diversi, i quali Paesi non sono propriamente situati tutti nel Continente africano ma, come ha accennato alcuni minuti fa il collega Moro, anche fuori, e sono Haiti, Jamaica, Isole Trinidad, cioè tutti Paesi nei quali, per una particolare importanza demografica della popolazione negra, è sopravvive e sopravvive tuttora non soltanto quello che si può chiamare folklore, ma anche quello che può essere chiamato il valore della cultura negra.

Per quanto si riferisce alla spesa, ho sentito fare delle obiezioni al fatto che si impegnino 20 milioni a scapito del bilancio di un Ministero il quale ha lamentato sovente l'insufficienza del suo bilancio. Devo dire che l'articolo 2 del disegno di legge al nostro esame recita: « All'onere di lire 20 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si provvede con una corrispondente quota del maggior gettito derivante dal decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione di banane fresche ».

Quindi non è che si tolga niente in particolare al bilancio del Ministero degli esteri,

ma si tratta di una utilizzazione marginale di un gettito che proviene da altra fonte.

Questo mi pareva doveroso replicare; c'è tutta una questione di carattere generale relativa al nostro impegno sul piano culturale per l'assistenza, lo sviluppo e l'aiuto ai Paesi neri, ma mi pare che non sia questa la sede per discuterne; già la volta precedente se ne è parlato con il Sottosegretario onorevole Zagari e si potrà da qui prendere lo spunto per un esame più approfondito dell'argomento in ordine al settore della *négritude*, ma, per quanto riguarda il relatore, ritengo che con questi chiarimenti gli onorevoli colleghi che hanno espresso delle perplessità di carattere tecnico o finanziario abbiano avuto elementi sufficienti per chiarire le loro idee.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei aggiungere qualche brevissima considerazione per rilevare il carattere di consuntivo che ha questo disegno di legge, mentre invece, ovviamente, si sarebbe dovuto provvedere, con una legge che, in tempo, provvedesse alla concessione di un contributo. Faccio presente che l'origine del provvedimento in esame è dovuta al fatto che la partecipazione dell'Italia non è stata l'usuale partecipazione per far conoscere cose italiane, ma è stata una partecipazione che, ad un certo punto, ha assunto l'aspetto di una compartecipazione all'organizzazione, cioè non è stata una partecipazione italiana, ma è stata l'assunzione delle responsabilità dell'organizzazione di una intera sezione, sicchè l'Italia, in definitiva, è diventata l'organizzatrice della sezione cinematografica, anche per conto degli altri Stati.

Se non fosse stato così, il Parlamento non avrebbe avuto motivo di essere scomodato, in quantochè esiste nel bilancio degli esteri un capitolo, il 2335, che consente di finanziare la partecipazione dell'Italia a mostre, a conferenze, ad altre manifestazioni di carattere culturale e artistico all'estero. Ma poichè in questo particolare caso non si trattava di finanziare un'attività italiana, ma si trattava di una partecipazione dell'Italia all'organizzazione della stessa mostra, mettendola a capo di altri Paesi e di altre ma-

nifestazioni, gli organi di controllo hanno preventivamente manifestato difficoltà a consentire un finanziamento concesso sul capitolo ordinario. Da ciò la necessità di presentare un disegno di legge il quale, sia pur marginalmente, come è stato fatto notare, ha fatto guadagnare venti milioni al bilancio del Ministero degli esteri che, in questa maniera, non ha dovuto trarre dai suoi fondi questa sovvenzione. Si tratta di una cosa marginale, come ho già detto, e che non deve diventare, certamente, un metodo abituale della nostra Amministrazione. Comunque lo stesso Ministero degli esteri aveva ritenuto dannoso al prestigio italiano il rifiuto, per una somma relativamente modesta, di assumere un ruolo di partecipazione attiva che, vorrei dire, qualitativamente è molto migliore di quanto non possa attuarsi con le normali partecipazioni a manifestazioni del genere.

Non sono in grado di dare materiale di giudizio sul consuntivo; rilevo soltanto che quando venne impostata la questione del contributo italiano e si chiese al Governo la copertura, il preventivo presentato superava i 40 milioni; il contributo concesso, quindi, è pari al 50 per cento, avendo provveduto all'altro 50 per cento l'organizzazione di ditte e imprese italiane.

Ritengo, quindi, che, nei limiti modestissimi di venti milioni, dobbiamo chiederci se abbiamo raccolto, sul piano morale e politico della presenza italiana, un perfezionamento di quello che potrebbe essere una metodica assistenza tecnica; mi pare che la risposta possa essere positiva, perchè posso assicurare che sia per la persona del senatore Gronchi, presidente d'onore del Comitato italiano per l'assistenza tecnica al primo Festival delle arti negre, sia per la persona del Presidente esecutivo, Vittorino Veronese, già Direttore generale dell'UNESCO, sia per i risultati concreti, per l'efficienza dell'organizzazione dimostrata in quel caso, l'Italia ha avuto un tale successo da farci pensare quasi con allarme all'ipotesi di un nostro rifiuto alla partecipazione, che sarebbe stato notato e sottolineato in senso negativo.

Per questi motivi, sarei grato se gli onorevoli senatori volessero confortare della

loro approvazione il disegno di legge, che già la Camera ha votato favorevolmente; e sinceramente, in queste proporzioni e con questi fini, mi dolgo che non ci possa essere l'unanimità. Prendo atto che le riserve qui espresse non sono state fatte a scopo demolitore; ma semmai costituiscono un incoraggiamento a organizzare e a sistematizzare la presenza dell'Italia nel mondo africano.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata a favore del Comitato italiano per il primo Festival delle arti negre, con sede in Roma, la concessione di un contributo di lire 20.000.000 per l'organizzazione della Sezione cinematografica del Festival di Dakar.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 20.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge si provvede con una corrispondente quota del maggior gettito derivante dal decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione di banane fresche.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

L U S S U . A nome del mio gruppo, dichiaro l'astensione dalla votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,35.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari